

Are verdi, social housing, piazze: la città senza binari

SuperTrento, ieri in commissione urbanistica le linee guida: spazio ibrido al posto dello stadio

TRENTO La visione spazia dalla zona dello Scalo Filzi fino alle Albere. E immagina già una città diversa. Dove i binari che oggi tagliano in due la città non ci sono più.

Al termine del lungo percorso di «SuperTrento», il futuro volto della città inizia a delinearsi attraverso le linee guida partecipate per la rinascita dell'areale ferroviario. Ieri principi e prime suggestioni sono stati presentati alla commissione urbanistica dagli assessori Ezio Facchin e Monica Baggia, dal dirigente Giuliano Stelzer e da Daniele Cappelletti di CampoMarzio. Permeabilità, multifunziona-

24

Mila sono state le visite registrate in questi mesi sul sito internet di «SuperTrento», 364 sono i partecipanti al «Super sondaggio», 200 alle esplorazioni

lità, inclusione, sicurezza: questi alcuni dei principi usciti dal dibattito di «SuperTrento», uniti alla necessità di superare le divisioni create dalla ferrovia, di puntare a

Visioni

La ferrovia all'altezza della stazione delle corriere di Trento



una rigenerazione sostenibile e di favorire la collaborazione tra pubblico e privato.

Poi occhi puntati sulle tre zone dell'areale. E sulla loro trasformazione. Partendo da nord, dove la sfida è quella di creare uno spazio verde tra il Campo Coni e i Solteri, in un quartiere che — nelle intenzioni — dovrà essere multifunzionale e contenere una quota minima di social housing. Nella parte centrale, con la nuova stazione ipogea che garantirà un duplice affaccio (verso est e verso ovest), strategiche diventano le connessioni oggi mediate da sovrappassi e sottopassi: via il so-

vrappasso di San Lorenzo, sostituito da un percorso a raso dove potrebbe trovare maggiore visibilità l'Adigetto. A raso sarà anche il percorso di via Fratelli Fontana, che oggi passa sotto la ferrovia. E se la memoria dei binari non scomparirà del tutto dalla vista della città — le polemiche sullo smantellamento dell'ex Michelin e sul destino delle ciminiere dell'ex Italcementi hanno lasciato il segno — si dovrà studiare la riconversione di alcuni edifici che gravitano nell'area ferroviaria. Senza preclusione — nel caso di nuove costruzioni — sull'eventuale sviluppo in altezza

nel caso di inserimenti valutati con attenzione. E con un occhio di riguardo al trasporto pubblico e alla mobilità dolce, pensati in un corridoio verde intermodale. Andando verso sud, ad assumere un ruolo strategico sarà l'hub dell'ex Sit. Con piazzale Sanseverino, poco più in basso, che potrebbe diventare una piazza affacciata sull'Adige con a fianco un edificio per gli uffici amministrativi dell'Università. Mentre scendendo ancora, lo spostamento dello stadio aprirebbe la strada all'ampliamento del prato del Muse e alla creazione di uno spazio ibrido per sale conferenze e polo espositivo. Entro l'anno, ha annunciato Baggia, sarà pronta la variante strategica.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA